

## Niente lavoro In Italia gli «scoraggiati» sono un milione e mezzo

■ Gli scoraggiati in Italia nel terzo trimestre del 2010 sono arrivati a quota un milione e 478 mila, in crescita di 182 mila unità, ovvero del 14% rispetto allo stesso periodo del 2009, quando se ne contavano «solo» un milione e 296 mila. È quanto emerge dagli ultimi dati resi noti ieri dell'Istat. Per scoraggiati si intendono tutte quelle persone che dichiarano di non essere alla ricerca di un lavoro perché ritengono di non riuscire comunque a trovarlo. Si tratta, quindi, di una schiera di quasi un milione e mezzo di italiani che fanno parte del popolo degli inattivi, cioè degli oltre 15 milioni che, in età compresa tra i 15 e 64 anni, ne hanno né cercano un lavoro.

to buono di Torino, è stata tappezzata con centinaia di messaggi di solidarietà ai lavoratori in lotta, arrivati tramite l'appello lanciato da un gruppo di intellettuali sulla rivista Micromega (35mila le adesioni finora raccolte). «Il lavoro non è una merce e non può essere trattato come un oggetto in saldo» hanno ripetuto i militanti del sindacato, che anche nei prossimi giorni proseguirà il volantinaggio contro l'accordo per Mirafiori (15mila gli opuscoli stampati finora). Il 12 e 13 gennaio, invece, nello stabilimento di Mirafiori si svolgeranno le assemblee per spiegare ai dipendenti i contenuti del documento. Mentre mercoledì sera, al-

## Assemblee Il 12 e 13 gennaio l'accordo verrà spiegato ai lavoratori in fabbrica

la vigilia del referendum, le tute blu della Fiom sfileranno in fiaccolata attraverso il centro di Torino: «Sarà una fiaccolata per la libertà del lavoro e per fare in modo che i lavoratori non si sentano soli» ha spiegato il responsabile Auto nazionale, Giorgio Airaud.

### LA CAMPAGNA PER IL SÌ

E si mobilitano anche le sigle formatarie dell'accordo, che oggi saranno nelle vie cittadine dello shopping affollate per i saldi per un volantinaggio a sostegno del sì: «Diamo un futuro a Mirafiori e ai nostri figli. Vota e fai votare sì. Senza lavoro non hai diritti». Poi, da domani mattina, la campagna referendaria si sposterà ai cancelli e all'interno dello storico stabilimento Fiat. ♦



Il presidio della Fiom contro l'accordo su Mirafiori, ieri a Torino

# «Siamo lavoratori liberi, non merci Lottiamo insieme»

I delegati Fiom di Mirafiori scrivono alla segretaria generale:  
«Teniamo aperta la vertenza con il Lingotto comunque vada  
la consultazione. Non ci servono *escamotage* tecnici»

## La lettera

**27 DELEGATI E ESPERTI FIOM-CGIL**  
CARROZZERIA DI FIAT MIRAFIORI

**C**ara Susanna  
Siamo le delegate e i delegati della Fiom-Cgil delle carrozzerie di Mirafiori. In questi giorni si parla molto del nostro stabilimento, del suo futuro, di come garantire un investimento da un miliardo di euro, e si dà per scontato che le lavoratrici e i lavoratori non possano far altro che accettare l'ultimatum che la Fiat ha già imposto ai sindacati che hanno firmato l'intesa. Parliamo di ultimatum perché la trattativa non si è mai avviata, e la Fiat non ha mai modificato la sua impostazione fino al testo conclusivo nonostante le proposte alternative che noi, il nostro sindacato, ma anche le altre sigle hanno formulato. Nulla di rilevante è stato recepito.

Noi che siamo operaie e operai di quella fabbrica pensiamo invece che non possiamo cedere a quell'ultimatum, che dobbiamo in tutti i modi provare a riaprire la trattativa perché con l'organizzazione del lavoro che ci propongono si peggiora la no-

stra condizione e si aumentano i rischi per la salute, impedendo ai lavoratori di difendersi, limitando il diritto allo sciopero, e trasformando il ruolo e la natura del sindacato di fabbrica che non sarà più determinato dalle lavoratrici e dai lavoratori. E tutto ciò fuori dal contratto nazionale di lavoro, lasciando ogni lavoratore da solo di fronte all'impresa e costringendolo a mettere il proprio tempo, anche quello dedicato agli affetti e al tempo libero, a disposizione del mercato e della competizione una volta per tutte, senza più contrattazione. Una trasformazione dell'umanità che lavora in merce. Ma noi siamo donne e uomini liberi, cittadine e cittadini, non merci!

Noi pensiamo che quell'accordo, firmato a fabbrica chiusa e senza rispettare la richiesta dei lavoratori di essere consultati prima di una firma sindacale, vada rigettato e che la consultazione voluta dalla Fiat con la minaccia della chiusura di Mirafiori sia una consultazione non libera, a cui noi lavoratrici e lavoratori della Cgil non ci sottraiamo, perché innanzitutto su di noi ricadono le conseguenze di quell'intesa e perché la consultazione non può essere svalutata, anche quando viene brandita contro le lavoratrici e i lavorato-

ri, visto anche come oggi si svaluta nella nostra fabbrica lo strumento dell'assemblea, che viene considerata dagli altri sindacati un luogo inutile, di confusione da non convocare neanche per illustrare l'intesa. Ed è per tutto ciò che abbiamo deciso con il nostro sindacato, la Fiom-Cgil, di non firmare ed è sempre per questi motivi che chiediamo al nostro sindacato di tenere aperta la vertenza con la Fiat comunque vada la consultazione di Marchionne: a noi non servono *escamotage* tecnici.

Perché secondo noi le lavoratrici e i lavoratori da Pomigliano a Mirafiori, sia quelli che hanno potuto o potranno dire di no sia quelli che non hanno potuto o non potranno farlo, hanno diritto al sostegno di tutto il nostro sindacato e alla prosecuzione di una vertenza che riaffermi pienamente i principi e i valori della Costituzione repubblicana e riconquisti per tutti il contratto nazionale, il diritto a scegliersi i propri delegati e il proprio sindacato e a migliorare la propria condizione di vita e di lavoro nella solidarietà confederale.

Non è accettabile che l'unico modo per mantenere o attrarre il lavoro in Italia sia pagato esclusivamente dal lavoro, che già sopporta tutti i costi della crisi, ma soprattutto non è credibile perché il costo del lavoro per unità di prodotto vale in Fiat auto circa l'8%. Come è possibile che non intervenendo su tutti gli altri fattori economici e strutturali, anche del Paese (qualità, logistica, infrastrutture, tecnologie e innovazione), come ha ricordato anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si ottengano i risultati auspicati?

I temi posti oggi a noi sono temi che riguardano tutto il mondo del lavoro e la società perché sono in discussione il valore del lavoro, gli spazi democratici e di coesione sociale, le libertà individuali e collettive, e il futuro oltre la crisi che noi vogliamo immaginare migliore per noi e per quei nostri figli, che in questi mesi hanno riempito le piazze e rianimato la democrazia italiana chiedendo futuro, libertà, cittadinanza e democrazia dalla scuola al lavoro.

Ci piacerebbe nei prossimi giorni incontrarti per dirti che noi vogliamo sentire tutta la Cgil vicina in questo scontro, che noi non abbiamo né voluto né cercato. Noi stiamo facendo la nostra parte per noi, le nostre famiglie, le nostre lavoratrici e i nostri lavoratori: facciamolo insieme.

Un abbraccio fraterno. ♦